

La Fiorentina si assicura l'Europa, gli emiliani pronti a un altro anno di A

Cagni saluta dopo sei anni in arrivo Bortolo Mutti

Il Piacenza chiude con Cagni e riparte da Bortolo Mutti, attuale allenatore del Cosenza. L'annuncio ufficiale verrà dato nei prossimi giorni, e intanto giocatori, società e tifosi continuano a festeggiare la salvezza, obiettivo per nulla scalfito dalla sconfitta di ieri con la Fiorentina. Dopo la partita la squadra è stata ricevuta ufficialmente in Comune e premiata dal sindaco Giacomo Vaccaro. Poi grande festa in piazza Cavalli. Tornando a Cagni, il tecnico ieri si è congedato così: «Porto con me sensazioni positive difficili da descrivere: sono tante infatti le cose che vorrei dire. Il mio grazie va al Piacenza, agli sportivi, ai miei collaboratori. Penso che nei momenti difficili del mio futuro il ricordo di questa straordinaria esperienza mi aiuterà parecchio». Per parte sua il tecnico viola Claudio Ranieri ha affermato: «Volevamo sbloccare subito il risultato, ma ci ha sempre accompagnato il timore di essere raggiunti. Ora posso dirvi soddisfatto di questa qualificazione: la nostra stagione è stata positiva sotto tutti gli aspetti. Ora cercheremo di onorarla ulteriormente a Bergamo».



Cagni portato in trionfo dai suoi giocatori

Spreatico/Ag

A Piacenza festa per tutti

Piacenza e Fiorentina hanno concluso il campionato festeggiando insieme i due obiettivi raggiunti: la salvezza gli emiliani; la Uefa i viola, che ieri l'hanno conquistata grazie ad una rete di Piacentini.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCO BARDANELLI

PIACENZA Alla fine, come nelle favole più belle, «...vissero tutti felici e contenti». Piacenza-Fiorentina è finita proprio così, con vincitori e vinti a festeggiare coi tifosi per i rispettivi traguardi raggiunti. Gli emiliani già da domenica scorsa, i viola solo ieri. Salvezza ed Europa fa poca differenza, la festa c'è stata lo stesso. Semplice, spontanea, come usa fra sportivi. Nonostante la pioggia battente. E i festeggiamenti sono stati proprio la cosa più bella di questa giornata.

Tutto nel dopopartita perché i novanta minuti hanno detto veramente poco. Un gol (autogol) nell'unico tiro in porta della giornata e niente più. La Fiorentina dunque ce l'ha fatta. Senza il bisogno di attendere i risultati degli altri campi e nemmeno la finale di Coppa Italia. Uefa, Europa. Due parole che mancavano dal vocabolario viola da sette stagioni. Il 30 giugno 1989 fu un gol di Pruzzo nello spareggio di Perugia a concedere il passaporto europeo. Stavolta invece non c'è

stato bisogno di fatiche supplementari. Batistuta e soci hanno raggiunto, all'ultima giornata, ma legittimamente, un traguardo importante, che all'inizio della stagione tutti sognavano, ma nessuno osava pronunciare. Lo hanno fatto dopo un periodo da protagonisti, da anti-Milan. Mentre le cosiddette grandi ammassavano la Fiorentina volava: giocava, vinceva, divertiva e si divertiva. Poi sono arrivati i tempi meno belli, la paura di veder vanificare proprio sul filo di lana un sogno inseguito e quasi toccato con mano. Invece è finita con una Fiorentina al terzo posto. Dietro solo a Milan e Juve, assieme alla Lazio, ma davanti a Inter, Roma, Sampdoria. Un sogno. Per Ranieri che alla fine ha vinto la sua partita. Per Cecchi Gori che dopo cinque anni può vantarsi di aver ottenuto qualcosa di importante. Per la città e i tifosi che anche ieri, nonostante il diluvio, hanno seguito la squadra in massa. Alla fine hanno intonato il

| Piacenza | 0 | Fiorentina | 1 |
|------------------------|-----|----------------------------|-----|
| Taibi (61' Simoni) | sv | Toldo | 6 |
| Polonia | 6,5 | Carnasciali | 6 |
| Maccoppi (66' Moretti) | sv | Amoruso | 6 |
| Lucci | 6,5 | Padalino | 6,5 |
| Rossini | 6 | Cois | 6,5 |
| Di Francesco | 6,5 | Piacentini | 7 |
| Corini | 6,5 | Rui Costa | 5,5 |
| Carbone | 5,5 | (90' Flach) | sv |
| (84' Cappellini) | sv | Robbiati | 6 |
| Turrini | 5,5 | (75' Bettoni) | sv |
| Caccia | 5,5 | Batistuta | 5 |
| Piovani | 6 | Banchelli | 5 |
| | | (46' Malusci) | 6 |
| | | All.: Ranieri | |
| | | (22 Mareggini, 11 Orlando) | |

All.: Cagni (14 Conte, 22 Trappella)
ARBITRO: Bazzoli di Merano 6
RETI: 21' Maccoppi (autorete).
NOTE: recupero 2' e 3'. Angoli: 7-5 per la Piacenza. Giornata di pioggia, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 14.000. Ammoniti: Turrini e Amoruso.

classico: «Chi non salta Juventus è...» evocando l'ultima esperienza europea quando fu proprio l'odiata Juve a sconfiggere i viola (sul campo neutro di Avellino) nella finale di Coppa Uefa.

Ma la festa, ugualmente intensa e ugualmente importante, l'ha fatta anche il Piacenza. Una salvezza ottenuta lottando ogni partita col collo tra i denti e ottenuta addirittura con novanta minuti d'anticipo. Niente male per la pattuglia biancorossa tutta «Made in Italy» che per

allenarsi usa anche il pallone da rugby. Festa nella festa poi per Gigi Cagni, per l'ultima volta seduto sulla panchina del Piacenza. I tifosi attorno al suo nome hanno scomodato parole come «miracolo», «mito». Gli hanno ricordato (con uno striscione lunghissimo) due date e sei anni di cammino comune, di sofferenze, di gioie, di dolori. «Sei anni - ha detto poi il tecnico - che rimarranno indelebili».

Ma nello sport a volte, anzi spesso, i legami finiscono per rompersi

Col sorriso sulle labbra - come nel caso di Cagni -, magari con una boccata di lacrime e con un giro di campo fra un tripudio di applausi (e di lacrime vere) impugnano un bandierone biancorosso. Ora per lui si aprirà un nuovo capitolo (a Verona si dice) e per il Piacenza una nuova avventura nella massima divisione. Con un nuovo nocchiero che avrà un compito difficilissimo: sostituire nel cuore degli sportivi un uomo di nome Gigi Cagni.

Detto della salvezza, dell'Europa, delle feste, degli addii, restano da raccontare novanta minuti consigliati anche ai deboli di cuore, viste le emozioni. La Fiorentina per essere certa di tagliare il traguardo europeo doveva solo vincere e allora Ranieri ha optato per una trazione anteriore con due punte (Batistuta e Banchelli) e due mezzepunte (Rui Costa e Robbiati). Ma il gol alla fine è venuto grazie a un centrocampista, Piacentini, complice una deviazione di Maccoppi. Minuto numero 21: cross da sinistra di Cois, corta respinta di testa di Maccoppi con la palla che arriva sui piedi di Piacentini. Sinistro con la palla che carambola sulla spalla di Maccoppi, si impenna e inganna Taibi. Ci sono ancora da giocare settanta minuti, ma la partita finisce lì. Il Piacenza è già in vacanza e la Fiorentina non ha nessuna intenzione di svegliarlo dal torpore. E dopo un altro tempo e mezzo di niente arriva il fischio di Bazzoli che dà il via alla festa.

LE PAGELLE

Taibi: quasi uno spettatore L'impegno di Piacentini

Taibi 6: sarebbe stato più da senza voto visto che durante il periodo che è stato in campo si è limitato soltanto a raccogliere il pallone da dentro al sacco. Si è visto molto di più nella passerella finale che Cagni gli ha voluto concedere (dal 61' Simoni sv: mai impegnato, come del resto il suo collega)...

Polonia 6,5: si attacca a Banchelli e lo annulla. Nella ripresa fa lo stesso con Robbiati e in diverse occasioni dà una mano ai compagni nel mettere il guinzaglio a Batistuta.

Rossini 6: nel primo tempo controlla (bene) Robbiati poi presidia a dovere il settore di sinistra guadagnandosi una valutazione positiva.

Di Francesco 6,5: grande impegno e dedizione in mezzo al campo. Il giovanotto per tutta la stagione è stato uno dei punti di riferimento fissi di Cagni a centrocampo. Ieri è riuscito a limitare al massimo Rui Costa, cosa che era riuscita solo in parte a Carbone.

Maccoppi 6,5: una buona valutazione nonostante l'involontario autogol che ha ingannato Taibi su tiro di Piacentini. Per tutto l'incontro è stato sulle tracce di Batistuta e lo ha quasi annullato (dal 66' Moretti sv: gioca poco per essere valutato, ma alla fine chiede insistentemente la maglia di Piacentini e la ottiene).

Lucci 6,5: è stato il riferimento costante della retroguardia piacentina. Ha giocato leggermente staccato dando ordine e tranquillità a tutto il reparto.

Turrini 5,5: rende sicuramente di più quando viene impiegato part-time. Ad ogni modo «Spadino» è stato ugualmente sufficiente. «Cortile» trequartista «ritto» tempo e come spalla di Batistuta nella ripresa (dal 75' Bettoni sv: un quarto d'ora correndo).

Carbone 5,5: ci teneva, da ex, a fare una bella partita. Cagni lo aveva piazzato su Rui Costa che ha fatto vedere le cose migliori finché Carbone è stato in campo (dal 38' Cappellini sv: in campo con l'intento di aumentare il potenziale d'attacco biancorosso, invece non ne ha prese una).

Caccia 5,5: si è visto veramente poco. Sia quando la sua spalla è stata Piovani sia quando si è aggiunto anche Cappellini. La settimana di «distrazioni» alla fine si è fatta sentire anche per lui. Peccato perché i tifosi si sarebbero aspettati da lui un congedo dalla maglia di Piacenza in tutt'altro modo.

Corini 6,5: è stato l'autentico ispiratore della manovra della squadra emiliana. Abilissimo a farsi trovare smarcato nelle ripartenze, ha giocato un gran numero di palloni con buone verticalizzazioni e lanci precisi.

Piovani 6: dapprima l'attaccante è parso motivato e attivo, poi via via si è adattato anche lui all'andazzo generale. Di pregevole esecuzione un pallonetto sul finire del primo tempo che però è uscito di pochissimo.

Toldo 6: una partita che per lui è stata quasi una domenica (bagnata) di vacanza. Gli attaccanti emiliani non lo hanno mai impegnato in nessun modo.

Carnasciali 6: la solita giornata di impegno e di percussioni sulla corsia esterna di destra. Dopo il gol del vantaggio viola ha limitato molto le sue sgruppate, d'altronde non ce n'era nemmeno tutto questo bisogno.

Cois 6,5: bene nel primo tempo sulla sinistra in linea coi difensori, bene nella ripresa a centrocampo. L'ex torinese è stato preciso e attento presidiando a dovere la porzione di campo che Ranieri gli aveva assegnato.

Piacentini 7: il migliore della Fiorentina e anche dei ventidue in campo. «Gambadilegno» ha proiettato il gol-partita, ma deve aspettare a vedere il suo nome nel tabellino dei marcatori visto che sul suo tiro c'è stata una deviazione di Maccoppi. Per il resto la solita prova di grande sostanza.

Amoruso 6: primo tempo da togliere che ha ingannato Taibi su tiro di Piacentini. Per tutto l'incontro è stato sulle tracce di Batistuta e lo ha quasi annullato (dal 66' Moretti sv: gioca poco per essere valutato, ma alla fine chiede insistentemente la maglia di Piacentini e la ottiene).

Luci 6,5: è stato il riferimento costante della retroguardia piacentina. Ha giocato leggermente staccato dando ordine e tranquillità a tutto il reparto.

Turrini 5,5: rende sicuramente di più quando viene impiegato part-time. Ad ogni modo «Spadino» è stato ugualmente sufficiente. «Cortile» trequartista «ritto» tempo e come spalla di Batistuta nella ripresa (dal 75' Bettoni sv: un quarto d'ora correndo).

Carbone 5,5: ci teneva, da ex, a fare una bella partita. Cagni lo aveva piazzato su Rui Costa che ha fatto vedere le cose migliori finché Carbone è stato in campo (dal 38' Cappellini sv: in campo con l'intento di aumentare il potenziale d'attacco biancorosso, invece non ne ha prese una).

Caccia 5,5: si è visto veramente poco. Sia quando la sua spalla è stata Piovani sia quando si è aggiunto anche Cappellini. La settimana di «distrazioni» alla fine si è fatta sentire anche per lui. Peccato perché i tifosi si sarebbero aspettati da lui un congedo dalla maglia di Piacenza in tutt'altro modo.

Corini 6,5: è stato l'autentico ispiratore della manovra della squadra emiliana. Abilissimo a farsi trovare smarcato nelle ripartenze, ha giocato un gran numero di palloni con buone verticalizzazioni e lanci precisi.

Piovani 6: dapprima l'attaccante è parso motivato e attivo, poi via via si è adattato anche lui all'andazzo generale. Di pregevole esecuzione un pallonetto sul finire del primo tempo che però è uscito di pochissimo.

Pareggiano Bari e Juventus, il barese capocannoniere. In evidenza anche Viali

Protti, una doppietta per l'addio

EMILIANO CIRILLO

BARI. L'unica certezza, a dieci giorni dalla finale di Champions League, si chiama Gianluca Viali. Tutto il resto, o quasi, è ancora da decifrare considerata la prova, ricca di perplessità, della Juventus a Bari. Al San Nicola Lippi presenta la Juve formato Ajax, c'è Ravanelli e mancano soltanto l'infortunato Peruzzi e lo squalificato Sousa. Diciamo francamente, non è stata una convincente Juventus. Ha giocato al risparmio, ha dosato le energie, ha spinto soltanto nella prima parte della gara trascinata da un Viali in gran spolvero. Spesso ha sonnecchiato in retroguardia dove il Bari ha creato più di un grattacapo sorprendendo in più occasioni la disattenta difesa bianconera. Avrà avuto sicuramente la testa già a Roma, ma la Juve di ieri ha stentato parecchio anche in fase di impostazione, dove soltanto Conte e Di Livio hanno avuto il passo in più, mentre Del Piero si è mosso con pa-

lese difficoltà. In avanti al fianco di Viali non ha brillato Ravanelli, annullato dai marcatori baresi è apparso nervoso, tanto da essere sostituito nella ripresa da Padovano. Proprio con quest'ultimo in campo si è vista una Juventus più tonica, con maggior peso in attacco e con una maggiore continuità di azione. Chi sa, che proprio Padovano non possa risultare l'asso nella manica di Lippi. Il Bari si è dimostrato sparing partner di tutto rispetto e ha giocato alla pari con i più quotati avversari. È stata la Juventus all'inizio a guidare il gioco. Viali si presenta subito (quinto minuto) con una forcice di poco al lato. È lui a tenere i collegamenti tra centrocampo e attacco, corre, suggerisce e va anche in gol. È il 20' quando scarica verso la porta un calcio di punizione deviato leggermente da Montanari, quel tanto che basta a mettere furibonda Fontana. Il Bari non ci sta a perdere. Soprattutto

Protti si dannava l'anima per andare in gol e sperare nella classifica marcatori Igor strappa gli applausi su una conclusione al volo terminata sull'esterno della rete su precisa imboccata di Anderson. Poi riesce a fare centro in chiusura di tempo. Il brasiliano Jerson recupera un pallone a centrocampo e proietta Protti verso Rampulla. E bravo il centravanti ad anticipare di una inerzia il portiere per l'uno a uno.

Ripresa. È il Bari ora a comandare le operazioni. La Juventus sembra dare la sensazione di essere appagata e finisce col subire l'orgoglio del Bari. Prima Ventola (al 5') un minuto più tardi Protti, falliscono a tu per tu con Rampulla il raddoppio La Juventus comprende il rischio di essere schiacciata e si scuote. Del Piero, prima di abbandonare la scena, si fa ammirare per l'unica giocata personale della partita, un calcio di punizione di poco alto. Lippi tira fuori Ravanelli e inserisce Padovano. La Juventus ritrova coraggio, voglia di giocare e anche

sprazzi di gioco sufficiente. Padovano schizza spesso verso la difesa del Bari mettendola in apprensione. Poi al 24' ricevuta palla da Di Livio, porge un assist a Viali, il cui gran tiro fa secco Fontana. Non è finita. Protti ancora lui, trova il guizzo al 42' per riequilibrare la partita con il 24' sigillo stagionale, motivo di grande soddisfazione personale, ma magra consolazione per il Bari retrocesso in serie B. È bravo Protti ad anticipare tutti in area juventina su angolo battuto da Parente. E la doppietta alla Juve non fa altro che mettere in fila gli acquirenti per aggiudicarsi il capocannoniere della serie A. Il giocatore è appetito da Inter e Fiorentina ma nelle ultime ore è spuntata anche la Sampdoria. Il suo destino si decide nelle prossime ore. Il presidente Matarrese è pronto a fare folle per trattenerlo ancora a Bari e puntare su di lui per il ritorno in serie A. Ma Igor, dato per certo tra i convocati di Atlanta, saprà cedere alla tentazione di rinunciare ad un grosso club?

Bari 2 Juventus 2

| | |
|--------------------------|-----|
| Fontana | 6 |
| Mangone | 6 |
| (46' Ripa) | 6 |
| Annoni | 6 |
| Montanari | 6 |
| Sala | 6 |
| Gerson | 6 |
| Parente | 6,5 |
| Pedone | 5 |
| Anderson | 6,5 |
| (72' Fiacini) | sv |
| Ingesson | 6 |
| (46' Ventola) | 5 |
| Protti | 7 |
| All.: Fascetti | |
| (12 Gentili, 14 Andrisa- | |

ARBITRO: Messina di Bergamo 6
RETI: 20' Montanari (autorete), 47' Protti; 69' Viali, 86' Protti.
NOTE: recupero: 2' e 1'. Angoli: 5-3 per il Bari. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000.

La retrocessione è difficile da accettare per l'allenatore del Bari Eugenio Fascetti che ha commentato: «Il 2-2 di oggi e la prestazione della mia squadra è la rappresentazione del nostro campionato: un attacco magnifico e prolifero ed una difesa che prende molti gol». Lo svedese

Lippi: «Prova generale per l'Ajax»

Alla fine dell'incontro, che la Juventus non è riuscita a vincere, Marcello Lippi non si è detto affatto deluso. Anzi, per lui si è trattato di una sorta di «Prova generale in vista dell'incontro di finale con l'Ajax per la Coppa dei Campioni (in programma allo stadio Olimpico, il prossimo 22 maggio, ndr) che vale tutta una stagione». Quindi, a ben vedere, un commento pacato e tutto in prospettiva, anche se resta tuttora in piedi il «caso Viali»: se ne andrà o no? L'allenatore juventino ha poi soggiunto: «Abbiamo provato alcuni schemi, è stato importante l'impiego per un'ora di Ravanelli che si è mosso molto bene. Ho anche potuto constatare in certe circostanze la condizione del nostro tridente». «In una partita in cui era difficile essere concentrati - ha concluso Lippi - i miei giocatori hanno messo in mostra una buona condizione atletica ed è quello che chiedevo. Adesso concedo due giorni di riposo ai giocatori e poi, da mercoledì, riprenderemo la preparazione e cominceremo a concentrarci per la finale di Roma».

Anderson da parte sua ha aggiunto che questa in Italia è stata la sua migliore stagione della carriera; ha ringraziato i dirigenti e la gente di Bari e ha dichiarato che sarebbe felicissimo di giocare nella prossima stagione in una grande squadra di serie A.